



Servizio fitosanitario cantonale

Viale Stefano Franscini 17

6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 85 / 57 / 86

Fax: 091 / 814 81 65

Risponditore: non in funzione

Servizio.fitosanitario@ti.ch

www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n: 10

Bellinzona: 12 marzo 2018

VITICOLTURA E FRUTTICOLTURA: INDICI DEI PRODOTTI FITOSANITARI 2018

Gli indici dei prodotti fitosanitari per la viticoltura e la frutticoltura per il 2018 possono essere scaricati dal sito www.ti.ch/fitosanitario.

Gli indici in forma cartacea saranno disponibili a partire dalla prossima settimana presso il nostro Servizio oppure presso le Federviti sezionali (viticoltura) e l'Associazione dei frutticoltori (frutticoltura).

VITICOLTURA

CONTROLLO DELLA PRESENZA DI NOTTUE, DELLA BOARMIA E ALTRI FITOFAGI CHE MANGIANO LE GEMME

Attualmente la vite si trova ancora allo stadio fenologico A (metodo Baggiolini) o 00 (codice decimale BBCH) di gemma invernale.

I primi fitofagi che si possono riscontrare nei nostri vigneti a partire dal rigonfiamento delle gemme o gemme nel cotone (stadio B,01) sono le larve delle nottue, che appartengono a differenti specie, e larve della Boarmia, quest'ultime tipiche per la forma arcuata che assumono. I bruchi di queste farfalle rosicchiano e distruggono le gemme prima del germogliamento. Le nottue sono attive di notte mentre di giorno si nascondono alla base dei ceppi tra l'erba e le zolle. A partire dal crepuscolo, salgono sui capi a frutto per divorare le gemme. Se l'attacco risulta localizzato, come è sovente il caso per le nottue, si possono raccogliere le larve effettuando 2 o 3 passaggi a distanza di alcuni giorni nelle prime ore della notte, quando le larve risalgono il tronco per andare a nutrirsi delle gemme, con l'aiuto di una torcia elettrica.

Una misura efficace di lotta è la posa di protezioni sul tronco della vite che funzionano come barriera, impedendo fisicamente la risalita delle larve verso le gemme. A tale scopo in Trentino si utilizzano con successo le "minigonne", che possono essere confezionate artigianalmente con del cellofane leggermente rigido creando degli imbuto rivolti verso il basso attaccati ai tronchi e ai pali in modo da non lasciare degli spazi attraverso i quali le nottue possano passare. Dopo essere state posizionate possono essere lasciate per più anni e questo rappresenta una protezione interessante e duratura.

Solamente con controlli periodici è possibile accertare la presenza dei fitofagi. Si controlleranno 10 serie successive di 10 ceppi e si eseguirà il trattamento unicamente quando si supera la soglia di tolleranza del 2-3% di gemme mangiate.

Se allo stadio sensibile all'attacco le viti sono bloccate, il rischio dei danni aumenta. In tutti i casi in maniera generale il problema delle gemme mangiate nei vigneti del nostro Cantone è piuttosto contenuto e sporadico e si limita a poche zone. Solamente se veramente necessario si potrà intervenire trattando bene il capo a frutto, lo sperone di riserva e il tronco, compreso il suolo alla base del ceppo, con prodotti omologati.



"Minigonna"



Nottua in azione



Gemma mangiata dalla nottua

ERINOSI

L'acaro eriofide dell'erinosi, che provoca le tipiche bollosità sulla pagina superiore della foglia e un feltro bianco-grigiastro in quella inferiore, è sempre ben presente nel Canton Ticino e nella Mesolcina. Lo scorso anno, in diversi vigneti, si sono ancora riscontrati in maniera abbastanza marcata i sintomi sulle femminelle. I danni provocati da questi acari eriofidi sono comunque raramente d'importanza economica. Per questo, un eventuale trattamento è da prevedere unicamente dove erano colpite anche le infiorescenze o nei giovani impianti dove l'attacco bloccava la crescita vegetativa, come pure in quelli dove oltre all'erinosi sono apparse in maniera importante delle galle fillosseriche sulle foglie.

Un intervento allo stadio punta verde-uscita delle foglie (C,09-D) con uno zolfo bagnabile al 2%, contro l'escoriosi è efficace anche per l'erinosi.

In maniera generale, il trattamento invernale in viticoltura nel nostro Cantone è comunque sconsigliato, in quanto non necessario. I fitofagi che potrebbero causare i danni più gravi alle viti (acariosi e ragnetti) non rappresentano più, a parte alcune eccezioni, un problema. Infatti, in seguito alla gestione ragionata delle pratiche colturali e se necessari l'utilizzazione di prodotti fitosanitari che rispettano la fauna utile, si è instaurato un buon equilibrio nei vigneti, che potrebbe però venire disturbato da inutili trattamenti fitosanitari.

ELIMINAZIONE DEI TRALCI DI POTATURA, DELLE VITI AMMALATE, E DI QUELLE NON PIÙ COLTIVATE (ABBANDONATE)

I tralci della potatura e i vecchi ceppi morti non devono rimanere accatastati ai bordi dei vigneti per un lungo periodo, in quanto possono essere una fonte molto importante per lo sviluppo di malattie fungine, in modo particolare dell'antracnosi, e per la trasmissione dei funghi del mal dell'esca e dell'*Armillaria mellea*, causa del marciume radicale.

L'antracnosi è una malattia provocata dal fungo parassita *Elsinoe ampelina* che attacca tutti gli organi erbacei della vite, determinando riduzioni di sviluppo, indebolimento e perdita di produzione. Quando le infezioni sono numerose, il lembo fogliare si deforma e si accartocchia. Gli acini infettati presentano macchie circolari depresse, grigiastre al centro con un margine nerastro. Nel nostro Cantone, fino ad oggi, la malattia è stata riscontrata solamente in alcuni vigneti in Valle di Blenio, in Mesolcina e a Magliaso. La prevenzione contro questa malattia è quella di evitare di lasciare delle fascine di tralci per molto tempo ai bordi dei vigneti. L'antracnosi viene facilmente tenuta sotto controllo con gli stessi prodotti fungicidi utilizzati contro la peronospora.

I ceppi morti a causa del mal dell'esca e dell'*Armillaria mellea*, avversità sempre ben presenti nei nostri vigneti, devono essere bruciati. Ricordiamo che l'armillaria è un fungo molto polifago che colpisce molte essenze arboree e arbustive. Quando si prepara il terreno per un nuovo vigneto è di capitale importanza eliminare il più possibile tutte le radici di piante precedentemente presenti nel terreno. Inoltre, se si constatano dei ristagni d'acqua, è importante prevedere dei drenaggi. Rendiamo pure attenti, per chi non l'avesse ancora fatto, che le viti con i sintomi della flavescenza dorata e del legno nero devono essere estirpate.

Inoltre rendiamo attenti che i vigneti abbandonati, come pure le viti "inselvaticite" devono essere estirpati ed eliminati, in quanto possono rappresentare dei focolai di infezione della flavescenza dorata e possono ospitare il suo vettore, la cicalina *Scaphoideus titanus*.

Ringraziamo tutte le persone e i comuni per la collaborazione.

Servizio fitosanitario